



Bicicletta sì, ma con maschera protettiva

Milano inquinata Contro i gas domenica a piedi?

Domenica a piedi per tre milioni di milanesi. Questa la proposta emersa dal summit di palazzo Marino con l'invito di Ruffolo e i sindaci dell'hinterland. Una decisione definitiva si avrà oggi dopo un'altra consultazione con gli amministratori dei trenta comuni interessati. Un'altra misura per fronteggiare l'emergenza inquinamento è la chiusura della dogana in città per i Tir.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Neanche domenica l'aria di Milano si è ripulita. La bestia nera si chiama inversione termica. I gas di scarico degli impianti di riscaldamento e delle auto non si disperdono nemmeno di notte, con la città addormentata. Si depositano al suolo grazie all'alta pressione e alla mancanza di vento. Al mattino i rilevatori non li registrano, ma al primo movimento di macchine le centraline impazziscono. Così nemmeno la relativa calma domenicale ha offerto una tregua. O meglio dopo la discreta situazione registrata fino alle prime ore del pomeriggio, il biossido di azoto ha avuto una nuova impennata toccando i 406 microgrammi in viale Marconi, i 363 in via Cenisio, 361 in viale Liguria. Livelli più bassi dei venerdì nero, ma sempre troppo alti per una giornata festiva. E ieri dopo le 13 picchi di 520 in piazza Aquileia, di 436 in viale Liguria, di 410 in viale Marconi, 440 a Cinisello. «Inutile farsi illusioni - spiegano gli esperti del meteo - anche questa settimana sarà dominata dal clima secco e dall'alta pressione. Che farà? Primo summit al mattino: con Pillitteri ci sono gli assessori al Traffico, all'Ecologia e alla Sanità, il responsabile del Presidio di igiene e prevenzione, l'assessore provinciale all'Ecologia. I due assessori verdi chiedono due giorni di chiusura totale delle scuole, ma il sindaco è contrario, anche perché i tecnici non sono concordi sugli effetti. A questo punto l'assessore al Traffico, il comunista Augusto Castagna, ripropone l'idea affacciata la settimana scorsa: «Visto che anche la domenica i veicoli non danno tregua, trascorriamo una giornata di silenzio senza colpire la mobilità produttiva».

Al pomeriggio la proposta viene discussa con i sindaci dell'hinterland. D'accordo la comunista Fiorenza Bassoli, sindaco di Sesto San Giovanni, favorevole anche altri amministratori. «Ma dobbiamo sentirli tutti. Milano non può decidere da sola». La decisione definitiva dovrebbe essere presa oggi, dopo una rapida consultazione. «Domani - dice Pillitteri - è giornata di

Forum del governo ombra in vista dell'esame del testo alla Camera. Si decide sui tempi

«Non si può accettare com'è avvenuto al Senato una discussione frettolosa col vincolo di maggioranza»

La legge sulla droga: no a dibattiti dimezzati

In vista della discussione alla Camera sul disegno di legge sulla droga, varato a dicembre dal Senato, il Pci ha scelto ancora una volta la strada della consultazione ampia. Al Forum a Roma organizzato dal governo ombra sono intervenuti, con suggerimenti, proposte e critiche al testo governativo, operatori, esperti ed associazioni impegnate sul problema delle tossicodipendenze.

CINZIA ROMANO

ROMA. «I magistrati? Non hanno voglia di lavorare». Così sono state zittite da parte di alcuni esponenti della maggioranza le critiche al disegno di legge del governo, espresse in un documento votato all'unanimità dall'Associazione magistrati; le obiezioni e proposte di gran parte degli operatori dei servizi pubblici e delle comunità non sono state prese in considerazione; di fronte al disagio di gran parte del mondo cattolico si è limitizzato, liquidandolo come «frange isolate, non rappresentative». Sulla legge sulla droga il vincolo e i ricatti sul governo hanno impedito un

trafficante se fosse stata accettata la nostra proposta di stralciare e approvare subito. Il lavoro positivo svolto dal Servizio centrale antidroga e l'iniziativa degli altri corpi impegnati, in assenza di un piano preventivo del governo, rischia di non avere senso. Ora in vista del dibattito alla Camera si invoca di nuovo la procedura d'urgenza, giusta di fronte ad un problema tanto grave, ma inaccettabile se nasconde, come è già avvenuto al Senato, ha detto Giovanni Berlinguer, ministro ombra della sanità, la volontà di impedire di nuovo un confronto approfondito e sereno nel merito delle questioni, con l'unico risultato di varare, secondo Luigi Cancrini, ministro per le tossicodipendenze, un testo poco chiaro e soprattutto di impossibile applicazione. All'invito del Pci hanno aderito operatori dei servizi pubblici, delle comunità (quelle che fanno capo a Don Picchi, Don Ciotti, Don Gellini, e di San Patrignano), associazioni cattoliche come le

Acili e l'Agesci, del volontariato, il Coordinamento radicale antiproibizionista, Massimo Bruti e Giancarlo Caselli del Consiglio superiore della magistratura, i deputati Sciala, verde, Beebe Tarantelli, Sinistra indipendente, l'eurodeputato antiproibizionista Taradash. Molti gli interventi che hanno messo in luce come il fulcro del testo varato dal Senato è la punibilità del tossicodipendente. Si tratta di sanzioni inefficaci, non perché blande, ma messo in guardia Nello Rossi, di Magistratura democratica, ma perché non dissuasive e deterrenti: «La devianza viene trasformata in delinquenza. Tutto è emendabile, ma questa logica punitiva no», ha terminato Rossi, smontando la tesi che le sanzioni impartite dal prefetto siano più solite di quelle erogate dal pretore, «le pene sono le stesse, diminuiscono solo le garanzie procedurali e di difesa del cittadino». Ancora, critiche alla «impossibile definizione di dose giornaliera, per giunta rinviata e delegata ad un decreto del mini-

Dopo Palermo, Roma: in campo gli studenti universitari. Dicono no a Ruberti e vogliono decidere

Il movimento '90 occupa Lettere

Contro la «Ruberti» scendono in campo anche gli studenti del primo ateneo romano. Ieri mattina, in un clima di grande euforia, gli universitari hanno occupato la facoltà di Lettere, ieri sera è stata la volta di Magistero. Un'occupazione «pacifica, democratica e antifascista», senza etichette politiche. Domani l'assemblea d'ateneo. Da Lettere parte l'invito ad occupare tutti gli atenei.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Era nell'aria da un po' di giorni. Nella convocazione dell'assemblea nell'aula I di Lettere alla «Sapienza» c'era già un invito esplicito ad occupare, come a Palermo, contro la riforma Ruberti e l'invivibilità dell'ateneo. Nessuno si è fatto pregare. In un'assemblea affollatissima, con una partecipazione ed un entusiasmo che hanno stupito gli stessi promotori, è stata approvata ieri mattina l'occupazione pacifica, democratica e antifascista della facoltà. Clima effervescente, mentre in tanti con un colpo d'occhio alla platea esultano perché per la prima volta dopo tanti anni la sala è piena di studenti. «Non solo gruppi e comitati. Un'atmosfera di festa e carica nello stesso tempo, con gli interventi che si susseguono dal palco velocemente sotto lo striscione con la scritta «Il diritto allo studio è morto, gli universitari in lotta». Interventi brevi per far parlare tutti. Arriva la solidarietà dei lettori di Lingue, dei ricercatori, degli



L'assemblea degli studenti della facoltà di Lettere

dentisti. In un'aria di festa si mette ai voti la mozione sull'occupazione. Nel testo viene inserita la parola «pacifica». Qualche mormorio sull'antifascista. Viene deciso che solo l'assemblea avrà poteri decisionali, mentre si formano le commissioni sulla «Ruberti», sulla didattica, sulla cultura, con il compito di organizzare anche momenti di spettacolo, una commissione stampa ed una incaricata di curare gli aspetti organizzativi. La decisione è pressoché unanime: due soli voti contrari. Si decide anche di proporre all'assemblea d'ateneo, che si terrà domani a Lettere, l'occupazione di tutti gli atenei italiani. Poi l'assemblea si scioglie, mentre gli studenti invadono pacificamente la presidenza, il centro stampa di italianistica e una saletta del dipartimento di storia, dove c'è un computer e il fax per comunicare con gli altri atenei occupati e con la stampa. Nell'androne, intanto, un gruppo di studenti di architettura ha montato un

zato un pannello con un rotolo di carta scorsevole che viene issato con delle corde nella tromba delle scale della facoltà, via via che viene riempito di scritte, messaggi, saluti. E un regalo agli occupanti, in attesa di poter fare altrettanto ad Architettura. Ieri sera dopo otto ore di assemblea è stata occupata anche la facoltà di Magistero. C'è fermento anche a Giurispresenza, dove il comitato di facoltà in un'assemblea ristretta ha deciso ieri di chiamarsi «Sogni d'oro» - «niente truculenze, per fortuna» commenta uno studente -, di organizzare una festa e un sit-in per giovedì prossimo. A Palermo, intanto, è stata occupata anche la facoltà di Chimica. In serata, il rettore Giorgio Tecce ha consultato il preside di Lettere, Achille Tartaro, e quelli di Architettura, Scienze politiche e Magistero, le facoltà considerate più a rischio. Molto caute le reazioni, ma il rettore non sembra orientato ad intervenire, almeno per il momento. Della riforma si è parlato anche nella conferenza permanente del rettore. L'assemblea ha sottolineato la «necessità di approfondire il dibattito sui contenuti specifici del progetto, mentre Ruberti si è detto disponibile ad accogliere emendamenti. I rettori hanno apprezzato lo sforzo finanziario del governo e hanno riconosciuto la necessità di dare priorità assoluta alla legge quadro sul diritto allo studio.

Pci: no ai diplomi di maturità nelle scuole private



Una «forte e preoccupata critica» è stata espressa dal ministro della Pubblica Istruzione del governo «ombra», Aureliana Alberici (nella foto), su una ordinanza emanata dal ministero della Pubblica Istruzione concernente le norme di attuazione della legge 738 del 1986 e che, secondo la senatrice comunista, «rischia di far arretrare ulteriormente la scuola pubblica italiana di fronte alle esigenze formative a livello europeo». L'ordinanza ministeriale consente a scuole secondarie private di conferire un diploma di maturità senza l'obbligo di svolgere alcun esame di Stato, come prevede la Costituzione.

Poliziotto si uccide con la pistola d'ordinanza

Un agente della polizia di Stato, Gianluca Cavallone di 24 anni, in servizio alla questura di Terni, si è ucciso nella sua abitazione sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Sconosciuto sono al momento i motivi che hanno spinto l'agente di polizia a compiere il tragico gesto, anche perché apparentemente di carattere tranquillo e dotato di estrema cordialità. A trovare il corpo senza vita del giovane (che viveva con i genitori) sono stati il padre ed alcuni vicini richiamati dal rumore causato dal colpo d'arma da fuoco. Il poliziotto è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Foligno, dove però è arrivato già morto.

Una giovane sequestrata e violentata nell'Avellinese

Una giovane donna di 22 anni, di nome Maria, è stata sequestrata e violentata da due sconosciuti. Il fatto è accaduto in località Celsi di Forno (Avellino). La giovane si tratteneva con il fidanzato, Carmine F. di 29 anni, impiegato, a bordo di una «A 112» quando è giunta una «Croma» di colore grigio. Ne sono scesi due giovani a volto scoperto ed armati di pistola. Dopo aver ingiunto alla coppia di consegnare gli oggetti d'oro e il danaro - in tutto 600mila lire - gli sconosciuti hanno sequestrato la giovane facendola salire a bordo della «Croma», con la quale si sono allontanati. La donna è stata rilasciata dopo due ore in una strada di campagna, a Mugnano del Cardinale. Ha fermato un'auto di passaggio ed ha raggiunto la caserma dei carabinieri. In stato di choc, la giovane ha raccontato di aver subito le violenze dei due rapinatori. Dopo una visita medica, la giovane è stata accompagnata a casa.

Arrestato a Bagheria presunto boss ritenuto morto

spesso utilizzata dai killer di mafia. Pietro Scaduto è figlio di Bartolomeo che fu ucciso a maggio in una sparatoria nella piazza centrale di Bagheria. L'auto del giovane venne trovata sfiorata la notte del 16 giugno scorso e questo aveva fatto pensare alla «lupara bianca». Ieri notte, alle 2, Pietro Scaduto e il fratello Salvatore sono stati sorpresi dagli uomini del locale commissariato di polizia in una strada di Bagheria.

Inchiesta della Procura sulla centrale di Gioia Tauro

La Procura della Repubblica del tribunale di Palmi ha disposto il sequestro nel comune di Gioia Tauro della documentazione relativa al progetto dell'Enel per la realizzazione nel centro tirrenico di una centrale termoelettrica a carbone. Il sequestro, eseguito dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della Procura, è stato disposto sulla base di un'indagine preliminare avviata in seguito alla presentazione di un esposto all'autorità giudiziaria da parte della Lega per l'ambiente e di alcuni enti ed associazioni. L'esposto era stato presentato alla Procura di Palmi, che poi lo ha trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica. Titolare dell'indagine sulla centrale è il sostituto procuratore Franco Neri. Scopo dell'inchiesta è in primo luogo accertare se l'Enel, che ha già avviato i lavori della centrale, sia in possesso della prevista concessione presentata.

Sparisce un portone nella notte a Napoli

Il portone in vetro e alluminio anodizzato di un edificio del Vomero, nella zona collinare di Napoli, è stato rubato nella notte tra sabato e domenica scorsi. Il fatto è stato denunciato oggi ai carabinieri dall'amministratore del palazzo nel quale abitano 21 famiglie. La scoperta è stata fatta ieri mattina da uno dei condomini, Giuseppe Carfagna, un pensionato di 67 anni, l'uomo si è accorto che la porta - alta circa tre metri e mezzo, larga tre, e dotata di dispositivo automatico di apertura - era sparita ed ha avvertito gli altri condomini. La porta era stata installata due anni fa ed era costata circa tre milioni di lire.

GIUSEPPE VITTORI

All'incontro della Caritas, Martelli annuncia l'imminente presentazione di un nuovo provvedimento

Immigrati a confronto: si discute della legge

Immigrazione anno uno. Secondo i primi dati diffusi dalle questure già 60mila extracomunitari hanno fatto domanda di regolarizzazione, mentre il vicepresidente Martelli annuncia come imminente la presentazione di un disegno di legge di ampio respiro sulla politica immigratoria. Non mancano però critiche e dissensi che ieri sono emersi in un incontro-dibattito con le comunità straniere.

ANNA MORELLI

ROMA. «Decreto restrittivo o addirittura repressivo». «Troppa discrezionalità alle forze di polizia». «Incertezze e ambiguità per i futuri ingressi degli stranieri». «Nessuna normativa per i detenuti», ma anche soddisfazione «per un cammino appena iniziato», «per la possibilità di migliaia di clandestini di uscire allo scoperto». Si è andati avanti

c'è e dalla quale si può partire. A Dacia Valent il decreto governativo proprio non piace: lo ritiene repressivo, affidato com'è in larga parte alla discrezionalità delle forze di polizia. «Chi è arrivato dopo il 1° dicembre non ha altra scelta che la clandestinità. Avrei preferito - dice - un unico articolo: lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini italiani». Particolarmente duro anche Nowler della Fuci che definisce la sanatoria un provvedimento «per eletti» perché butta fuori chi non è gradito al governo e ritiene la parte sui rifugiati politici insufficiente e incompleta. La preoccupazione per un futuro «numero chiuso» viene espressa dal rappresentante della comunità etnea, il qua-

le chiede anche che venga riconosciuto espressamente un ruolo a comuni, regioni, province, patronati, associazioni laiche, religiose e degli immigrati. Miglioramenti e aggiustamenti sono richiesti da Roberto Magni della Cisl soprattutto sul provvedimento di espulsione («se non lo si sospende in attesa del previsto ricorso al Tar, si vanifica il diritto dello straniero»). C'è poi il grande capitolo degli stranieri detenuti, completamente trascurato dalla nuova normativa: chi è in carcere non può beneficiare della sanatoria e quindi non può ottenere il permesso di soggiorno, non ha diritto all'assistenza sanitaria. Quando ha scontato la pena non ha alcuna possibilità di reinserimento, perché non può lavorare.

Sulle drammatiche condizioni di vita dei Rom ha parlato invece il presidente dell'Opera nomadi, don Nicolini, il quale ha ricordato che è in arrivo una nuova ondata storica di zingari, provenienti dalla Romania e dall'Ungheria ed ha proposto una conferenza europea su questo popolo che ha subito stermini e persecuzioni. «C'è ancora molto da fare - ha detto don Nicolini - per cambiare una cultura nella società italiana e europea e manca soprattutto un serio impegno da parte del mondo economico». Anche Abba Danna, presidente del Cism-Arci, ha espresso riserve sulla normativa relativa alla riserva geografica, all'assistenza sanitaria e alla programmazione dei flussi. Abba Danna ha rilevato an-

COMUNE DI ORSOGNA
PROVINCIA DI CHIETI

Avviso di gara

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e ammodernamento del Cinema-teatro Comunale, importo a base di gara L. 542.424.540.

L'opera verrà finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti e Sezione autonoma di credito teatrale. Il riconoscimento degli interessi di cui alla legge 741/81 decorrerà dalla data di accreditamento delle quote di mutuo dei predetti istituti.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà ai sensi dell'articolo 1, legge 91 e articolo 3 della legge 147/73 e successive modificazioni e integrazioni. Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara entro 10 giorni dalla data del presente avviso, con interessi di cui alla legge 741/81 decorrerà dalla data di accreditamento delle quote di mutuo dei predetti istituti.

Le ditte che parteciperanno alla gara dovranno essere iscritte all'«Anc», alle categorie: categoria 5/a per un importo almeno pari a L. 100 milioni; categoria 5/c per un importo almeno pari a L. 100 milioni; categoria 5/f1 per un importo almeno pari a L. 300 milioni.

Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale.

Orsoegna, 16 gennaio 1990

IL SINDACO A. Ciancio